



Sua Eminenza Reverendissima
il Card. **AUGUSTO HLOND**

dell'Ordine dei Preti
del titolo di Santa Maria della Pace
Arcivescovo di Gniezno e Varsavia
Primate di Polonia.

n. 5 luglio 1881

m. 22 ottobre 1948



Carissimi Figliuoli in Gesù Cristo,

con immensa pena vi comunico la morte del nostro Eminentissimo

Card. AUGUSTO HLOND

PRIMATE DI POLONIA

Ciò che accresce il nostro dolore è la sua dipartita tanto repentina. Nel gennaio del 1948 egli era tornato al caro Oratorio e noi godemmo per alcuni giorni della sua affabile presenza e della conversazione sua tanto cordiale. Separandosi da noi ci lasciò una trafittura nel cuore, insinuandoci il timore che forse non ci saremmo più visti sulla terra; tutti noi però, considerando la sua fibra robusta e la sua resistenza al lavoro veramente meravigliosa, non demmo importanza a quei suoi fugaci presentimenti.

Purtroppo dopo pochi mesi la previsione del nostro amatissimo Cardinale era tristissima realtà. La notte del 13 ottobre u. s., colpito da forti dolori, fece chiamare il medico, il quale volle fosse trasportato il giorno seguente alla clinica delle Suore Elisabettine, ove, dopo un consulto, fu decisa l'operazione dell'appendicite. Essendosi però rinnovati i dolori, il giorno dopo si ritenne indispensabile una seconda operazione, la quale sventuratamente fu seguita purtroppo da complicazioni così gravi di peritonite e polmonite, che in brevi giorni stroncarono la sua robusta fibra e il 22 ottobre lo rapirono al nostro affetto.

Appena Egli si rese conto della gravità della malattia pensò a prepararsi nel modo migliore al passo estremo. Quando entrò il confessore nella sua camera, il nostro Cardinale disse: « Ora via di qua tutto ciò che è terreno, perchè entra l'eternità ». Poi dispose che gli fosse ammi-

nistrato con grande solennità il santo Viatico, « perchè è necessario — egli affermò — che i fedeli vedano come l'Arcivescovo si prepara alla morte ». Prima di ricevere la S. Comunione, volle recitare ad alta voce il Credo e poi benedisse con effusione il clero, i fedeli, la città di Varsavia, tutta la popolazione, la sua cara Polonia: raccomandò ai sacerdoti di essere forti nelle dure battaglie della vita e assicurò loro la protezione della Vergine Maria.

Il 22 ottobre si congedò dai medici e, dopo averli ringraziati cordialmente disse loro: « Morrò oggi, 22 ottobre, giorno della Madonna della buona morte ». « No, no, — dissero i medici — V. Eminenza è tanto serena... ». E il Cardinale: « La morte si deve ricevere col sorriso: è il passaggio all'eternità. Io me ne vado con gioia e senza rammarico verso nessuno. Vi ringrazio di tutto e vi benedico ». I medici inginocchiati attorno al suo letto non poterono trattenere le lacrime. Ad uno di essi, venuto dopo, disse: « L'operazione non è riuscita a salvarmi: è questa la volontà di Dio. Spesi tutta la mia vita per Gesù Cristo e per la Polonia: lavorai con tutte le forze per il bene del popolo polacco e fui figlio fedele della Chiesa seguendo esattamente tutte le raccomandazioni e i desideri del S. Padre, perchè vedevo in lui il Vicario di Gesù Cristo sulla terra. Muoio con gioia. Signor dottore, la ringrazio di aver voluto visitarmi ancora una volta ». Si congedò dal fratello Don Antonio e dagli altri membri della famiglia; ringraziò effusivamente i Vescovi ausiliari e i segretari, e dopo di aver ricevuto più volte la benedizione del S. Padre, recitando le preghiere dei moribondi, lette da uno dei Vescovi presenti, spirò dolcemente e fortemente nel bacio del Signore. I medici ammirati dissero ai famigliari: « Noi, per ufficio, siamo testimoni non poche volte degli ultimi momenti di uomini anche grandi: ma spesso essi diventano piccoli. Invece il Card. Primate è morto come raramente si muore: il modo con cui egli ha lasciato questo mondo ce lo fa apparire un uomo di grandezza singolare ».

Il Card. Augusto Hlond nacque in Brzeckowice il 5 luglio 1881 da piissima famiglia che diede alla nostra Congregazione altri tre figliuoli. Augusto a soli 12 anni volle seguire l'esempio del fratello maggiore e venne a Torino, per compirvi i suoi studi. Al termine del noviziato, emessa la professione religiosa il 3 ottobre 1897, i Superiori, tenendo conto delle sue doti non comuni, lo inviarono a Roma per compiere gli studi filosofici alla Università Gregoriana. Conseguito il dottorato rientrò in Polonia dedicandosi con successo all'insegnamento. Fatti gli

studi teologici ricevette in Cracovia l'ordinazione sacerdotale dalle mani di Mons. Nowak il 13 settembre 1905. Fu destinato prima a Cracovia, Istituto Lubomirski, e poi a Przemyśl, ove seppe acquistarsi la stima e la benevolenza delle autorità e della popolazione. Nel frattempo frequentò la facoltà di lettere nella università Jagellonica di Cracovia e in quella di Batory a Leopoli. Nel 1909 venne nominato Direttore a Vienna ove, con prudenza ed abilità non comuni dette impulso all'opera iniziata, suscitandovi una fioritura di attività giovanili e attirando su di sé l'ammirazione, non solo dei giovani e della popolazione, ma anche dei Cardinali e dei Nunzi Apostolici; la stessa Famiglia imperiale seguiva benevolmente il suo lavoro manifestandogli grande stima.

Nel 1919, eletto Ispettore dell'Ispettorato Austro-Germanico-Ungherese, sviluppò le fondazioni che aveva trovate e, in poco più di due anni, aperse ben sette nuove Case. Fu nel 1918 che Mons. Achille Ratti, passando per Vienna, diretto in Polonia come Visitatore Apostolico, conobbe Don Augusto Hlond apprezzandone subito le doti straordinarie di governo; e quando tre anni dopo, eletto Papa, dovette provvedere alla organizzazione ecclesiastica della Silesia e nominarvi un Amministratore Apostolico con sede a Katowice, chiamò all'alta e difficile carica Don Augusto. Le difficoltà erano enormi, ma Mons. Hlond con fine discernimento e apostolico coraggio seppe eliminarle con piena soddisfazione della S. Sede. Creata canonicamente la Diocesi, egli ne fu nominato Vescovo e il 3 gennaio 1926 ricevette la consacrazione episcopale.

Il Signore lo aveva destinato a mansioni ancora più alte. Sei mesi dopo il Santo Padre Pio XI di s. m. lo promuoveva Arcivescovo di Gniezno e Poznań e Primate di Polonia, e nel Concistoro del 20 giugno 1927 lo creava Cardinale di S. R. C.

Era il più giovane dei Vescovi di quella nobile nazione sia per età sia per nomina; ma, confidando in Maria Ausiliatrice, si accinse con slancio a disimpegnare l'arduo incarico.

Il 3 maggio 1946 il regnante Pontefice Pio XII lo trasferiva alla Capitale, duramente colpita dall'immane conflitto, dove in modo tutto speciale urgeva l'opera della ricostruzione materiale e spirituale.

Anzichè seguirlo nella sua incessante, proficua e multiforme attività, spiegata non solo nelle importanti Diocesi affidategli, ma estesa all'intera Polonia, penso che, a formarci un'idea adeguata dell'apostolato da lui compiuto, possano servire alcuni giudizi di personaggi eminenti della sua nazione.

Mons. Boleslao Filipiak, Uditore della S. R. Rota, che per ben undici anni fu al fianco di S. Eminenza, dice che il dovere più sentito e lo scopo principale della vita del compianto Card. Hlond fu quello di lavorare sopra l'anima del popolo. « Soleva dire che era così intensa l'attività che egli doveva svolgere per le cose spirituali, che non gli rimaneva il tempo per occuparsi di politica. Infatti si tenne sempre lontano da essa preoccupandosi invece di formare nello spirito cristiano coloro che avrebbero dovuto occupare posti eminenti nella società. Era impressionante il suo zelo per la formazione degli intellettuali. Aveva qualità non ordinarie per conquistare i cuori e si sa di non pochi professori universitari e uomini di cultura che ritornarono a Dio grazie al suo zelo. Alla classe colta dettò personalmente gli esercizi spirituali in una villa apposita, finchè gli fu possibile. »

» Il suo cuore poi era sempre disposto a soccorrere i poveri e i bisognosi, che accorrevano a lui numerosissimi e fiduciosi come a un padre. Sono numerose le istituzioni caritative da lui organizzate a bene del popolo.

» Nel 1933, seguendo l'invito di Pio XI, fondò una Congregazione per gli emigrati polacchi. Furono molte le difficoltà da vincere, ma tutte le superò con invitta tenacia, ed oggi si contano già a decine i sacerdoti di quella Congregazione lanciati nel campo del loro utilissimo apostolato.

» Passata la bufera il nostro Cardinale si accinse con coraggio apostolico a riorganizzare la gerarchia ecclesiastica nelle terre occidentali: l'opera da lui compiuta è superiore ad ogni elogio ».

Lo stesso Mons. Filipiak, parlando della vita esemplare e santa del Card. Hlond, diceva che al suo fianco egli si sentiva migliorato e dolcemente spronato alla virtù. « Il pensiero di Dio lo accompagnava ovunque: erano frequenti le sue visite al SS. Sacramento e recitava ogni giorno il santo Rosario intiero. Quando per particolari circostanze il confessore non poteva recarsi a palazzo nel giorno fisso di ogni settimana, il Cardinale andava egli stesso personalmente da lui.

» Diede efficacissimo impulso alle opere giovanili e all'Azione Cattolica. Non è possibile anche solo accennare a tutto quello che egli fece per ricostruire le moltissime chiese ridotte a macerie durante la guerra. E mentre egli pensava alla ricostruzione materiale dava straordinario impulso a quella spirituale mediante sapienti e ispirate Pastorali, che erano luce, guida e conforto all'intero popolo polacco. Fu detto giusta-

mente che il suo supremo ideale fu l'amor di Dio e del popolo, della verità e degli erranti ».

S. E. Mons. Radoński, Vescovo di Włocławek, così diceva di lui, tessendone l'elogio funebre: « Basta osservare il magnifico corteo per capire che colui al quale furono resi questi onori aveva nelle sue mani non solo il pastorale vescovile, ma anche la padronanza delle anime e dei cuori. Noi crediamo fermamente che avranno piena realizzazione queste solenni parole del Cardinale agonizzante: — Io me ne vado: l'uomo non è necessario; coraggio, vi guiderà non il Primate, ma lo stesso grande Iddio.

» Il Primate della Polonia fu primate del cuore dei Cattolici polacchi, come nessun altro dei suoi predecessori. Si aveva in lui piena fiducia e a lui si aveva fisso lo sguardo come alla guida spirituale della Polonia. Adorno e ricco in modo del tutto straordinario di doti di mente e di cuore egli era nato per dirigere. Noi Vescovi polacchi provavamo vera gioia al constatare che le nostre riunioni erano presiedute da un uomo così grande: ci meravigliavano le sue sapienti soluzioni e ci edificavano la sua fraterna carità e la cristiana sua umiltà.

» Sessant'anni fa si svolgeva per le vie di Torino un interminabile corteo funebre: era una moltitudine di uomini e di donne di tutte le condizioni, ma specialmente di giovani che attorniavano il feretro per stringersi ancora una volta attorno a colui che consideravano padre, protettore, amico; e con ragione, perchè in quel feretro erano bensì le spoglie mortali di un semplice sacerdote, ma quelle eran le spoglie di un uomo dall'anima di apostolo e dal cuore ripieno d'immensa carità, san Giovanni Bosco. Nel tardo pomeriggio dell'altro ieri con uguali segni di venerazione e di amore era accompagnato il feretro in cui veniva portato per le vie di Varsavia il grande figlio di san Giovanni Bosco. Anche lui come il suo dolcissimo Padre amava specialmente la gioventù, alla quale non si stancava di ripetere: — Giovani, siate i custodi fedeli delle grandezze e della santità del nostro popolo ».

Magnifiche testimonianze di ammirazione e di affetto inviarono altri Cardinali e innumerevoli Vescovi, elogiandone tutti la grande e coraggiosa figura, nonchè la intrepida sua condotta che fu a tutti esempio e conforto. « La Polonia, — scriveva il Card. Bernardo Griffin, Arcivescovo di Westminster — ha perduto uno dei suoi più grandi figli che ricordi la storia; il mondo, un ispirato Condottiero; la Chiesa, un fedele servitore e un grande Sacerdote ».

Impossibile dare un'idea dei funerali in onore del nostro Cardinale. Furono un vero trionfo. Si calcola che più di trecentomila persone fossero presenti, giunte da ogni parte della Polonia. La sfilata degli Ambasciatori di tutte le Nazioni, degli Arcivescovi e Vescovi della nazione, dei Capitoli delle cattedrali di Varsavia e di Gniezno, nonché della Collegiata di Łowicz, della delegazione di tutti i Capitoli delle altre Diocesi, del clero secolare e regolare, degli innumerevoli istituti e associazioni con bandiere, degli Ispettori e Direttori delle case salesiane, nonché di moltissimi nostri sacerdoti e coadiutori, riuscì oltre ogni dire imponente. Per volontà espressa del defunto Cardinale Hlond le sue spoglie riposano nella Cattedrale di Varsavia in ricostruzione: il suo cuore però è conservato nella vetusta cattedrale di Gniezno dove riposano tutti gli altri Primate suoi antecessori.

Le Diocesi e le parrocchie della nobile Polonia andarono a gara nel suffragare l'anima del grande defunto Primate. Nella nostra basilica di Maria Ausiliatrice a Torino e in quella del S. Cuore a Roma si celebrarono solenni funerali con partecipazione delle Autorità e in tutte le nostre Case e da tutti i Confratelli si offersero già copiosi suffragi per l'anima di questo grande figlio di san Giovanni Bosco.

Mentre vi invito a ringraziare il Signore per aver donato alla nostra umile Società un Salesiano della grandezza morale del Card. Hlond, vi esorto pure a suffragarne ancora l'anima eletta. Al tempo stesso preghiamo il buon Dio di mandare alla nostra Congregazione molte e molte vocazioni degne del nostro Santo Fondatore e dei suoi figli più insigni.

Raccomandandomi alle vostre preghiere mi professo vostro

Torino, 27-XII-1948.

aff.mo in G. e M.

Sac. PIETRO RICALDONE

DATI PER IL NECROLOGIO:

Card. AUGUSTO HLOND, nato a Brzękowiec il 5 luglio 1881, morto a Varsavia il 22 ottobre 1948 a 67 anni di età, 51 di professione e 43 di sacerdozio. Fu Direttore per 10 anni, Ispettore per 3 anni, Amministratore Apostolico per 3 anni, Vescovo per 23 anni e per 21 Cardinale di S. R. C.

